

Il racconto di Padre Ugo Tagni, abate emerito di Casamari, già ex alunno dell'Opera

## DON FOLCI E I PAPI

*Amore e venerazione senza limiti nel rapporto del Padre con Pio XII, con Giovanni XXIII e con Paolo VI*

Non sarà una relazione storica, perché non ne ho la capacità e neanche ho avuto il tempo di ricercare, ma semplicemente un racconto basato sui miei ricordi e la mia esperienza.

Nell'ottobre del 1956, sono andato a Valle di Colorina per frequentare la prima media nel Preseminario. Provenivo da una famiglia povera, ma ricca di fede e felice della mia scelta di diventare sacerdote. La mia formazione religiosa era elementare ed ero contento per le celebrazioni liturgiche del preseminario e le belle indicazioni educative che ci davano i Sacerdoti e le Suore. Don Giovanni Folci aveva già ricevuto l'invito di portare i ragazzi del preseminario per il servizio liturgico nella Basilica di San Pietro e un primo gruppo era già partito per questa meravigliosa esperienza. A noi parlava continuamente e con grande entusiasmo di questa missione che aveva ricevuto dal papa

Pio XII e ci riferiva con grande compiacenza il successo del servizio liturgico dei chierichetti in San Pietro. Esortava noi a prepararci con impegno a questo servizio. Ci chiamava i "romanandi" e ci ripeteva spesso la frase di san Paolo ai Corinti alludendo al nostro futuro servizio in San Pietro: "Spectaculum facti sumus mundo, angelis et hominibus", (Siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini). (I Cor. 4,9). Del Papa poi ci parlava con grande amore e venerazione chiamandolo, come santa Caterina, "Il dolce Cristo in terra". Ci esortava a imitare il suo atteggiamento ieratico nella preghiera: occhi rivolti verso il cielo e mani giunte. Io ritengo che lo straordinario amore che aveva per il Santo Padre e il grande desiderio di mettersi al suo servizio faccia parte del carisma proprio di don Folci.

Per luglio e agosto del 1957 servivano nuovi chierichetti per permettere un tempo di vacanza a quelli che erano in servizio in Vaticano. Per premio sarebbero stati mandati coloro che in prima





media fossero riusciti a superare la media dell'otto nelle materie scolastiche. Ben 10 tra noi riuscirono a raggiungere questo livello e con grande gioia a luglio si partì per Roma. Non sto a raccontarvi le emozioni... , era la prima volta che facevamo un lungo viaggio in treno e che si viaggiava verso la grande città di Roma per un'avventura che ci affascinava.

Eravamo alloggiati in via Garibaldi, presso una comunità di Suore e ogni mattino con un vecchio pullman, mandato dal Vaticano, andavamo in San Pietro per il servizio liturgico.

Ci mettevamo tanto impegno suscitando l'ammirazione dei sacerdoti a cui servivamo la messa e dei fedeli che frequentavano la Basilica. I nostri sacerdoti, don Luigi, don Pierino, don Costante, don Piergiorgio e altri ci seguivano con attenzione e ci rendevano la vita molto bella con visite alle chiese e ai monumenti della città e a località limitrofe. Il Papa Pio XII era informato e contento del nostro servizio, infatti in una udienza pubblica, che allora si teneva in San Pietro, ebbe parole di compiacimento per noi e si fermò tra noi per una foto ricordo.

A ottobre si incominciò l'anno scolastico: eravamo un gruppo di seconda media e un gruppo di terza; professori erano i nostri sacerdoti, con qualche invitato esterno al preseminario.

Con impegno si studiava e con entusiasmo si espletava il servizio in San Pietro. Ricordavamo sempre il Papa nelle preghiere quotidiane e lo vedevamo, seppur raramente, in alcune udienze e celebrazioni. Mi ricordo che il Padre faceva scrivere a me in bella scrittura le lettere augurali per Pasqua e Natale a lui indirizzate e in diverse occasioni delle lettere per richiedere dei doni che puntualmente arrivavano e ci riempivano di gioia. Pio XII morì il 9 ottobre 1958 a Castel Gandolfo e fu portato in San Pietro con una carrozza trainata da 6 cavalli. Noi servivamo come chierichetti al suo funerale, io ricordo che facevo il turiferario.

Sono rimasti impressi nella mia mente i rintocchi mesti delle campane, i solenni Novendiali in suo suffragio, la tanta gente che sfilava davanti al suo feretro collocato ai piedi dell'altare della Confessione. La sua sepoltura nelle grotte vaticane, in quel sarcofago tanto semplice di fronte alla Cappella Clementina ci meravigliò a confronto dei ricchi monumenti che avevano avuto altri Papi.

Il Vaticano, senza il Papa, metteva tristezza, ma ben presto si creò un clima di attesa del conclave per l'elezione del successore. Abbiamo avuto l'occasione di visitare la Cappella Sistina preparata per accogliere i Cardinali elettori e ci venne spiegato dettagliatamente anche tutto il procedimento del conclave. Tutto per noi era di grande interesse e stupore. I Cardinali erano pochi allora ed erano alloggiati alla buona nel palazzo apostolico. Mi ricordo che vedendoli sfilare per le celebrazioni che precedevano il Conclave, noi chierichetti facevamo ipotesi sul nuovo Papa; tanti pensavano al Cardinal Agagianiam che era uno dei più giovani. Venne il giorno della fumata bianca e dell'annuncio del nuovo Papa fatto dal cardinal Ottaviani dalla loggia di San Pietro: era il 28 ottobre 1958.

Fu una sorpresa per noi, perché non

avevamo affatto pensato al Patriarca di Venezia, Angelo Roncalli come nuovo Papa, che aveva già 77 anni. Anche il nome che prese, Giovanni XXIII, fu una novità. Immaginate la gioia e l'emozione di partecipare alla solenne messa e alla incoronazione del Papa con la tiara, allo splendore dei riti e dei canti, al suono delle trombe d'argento.... Tutto per noi era nuovo e ci faceva sentire in un altro mondo. Ben presto ci accorgemmo di tanti cambiamenti in Vaticano. Il Papa si interessava con affetto anche di noi, ci invitò in occasione del Natale nei suoi appartamenti ad un concerto eseguito dai cantori della Cappella Sistina e alla proiezione di documentari delle sue visite ai carcerati di Regina Coeli e ai bambini dell'Ospedale del Bambin Gesù.

In un'altra occasione vedemmo insieme anche il documentario della visita dell'urna di San Pio X a Venezia, da lui voluta. In queste circostanze eravamo ammessi a baciare la mano del Papa che ci donava sempre un piccolo ricordo. Il Papa pensava a noi anche con piccoli gesti: un anno ci fece dono di un cesto di manghi che aveva ricevuto, credo, da pellegrini indiani. Andai io stesso a ritirarli con grande emozione nell'appartamento pontificio. E fu per noi la prima volta che vedemmo e gustammo questi frutti. Vivemmo un momento di grande sorpresa quando, il 25 aprile 1959, Giovanni XXIII annunciò nella Basilica di San Paolo la volontà di indire un Concilio Ecumenico.

Il Padre che aveva accolto con grande venerazione l'elezione del nuovo Papa perché lo conosceva e sapeva che appoggiava la sua Opera e in particolare la nostra presenza in S. Pietro, ci esortava a pregare per la preparazione di questo grande evento per la Chiesa. Ci istruì anche sul significato e l'organizzazione del Concilio e sui temi che avrebbe trattato.

Nell'ottobre del 1959 lasciai il prese-

minario per entrare nel seminario di Como, ma ho continuato a seguire la vita del preseminario e la storia della Chiesa: l'inizio solenne del Concilio l'11 ottobre del 1962, i primi documenti, e poi la malattia del Papa, la lunga agonia e la sua morte il 3 giugno 1963. Un grande dolore pervase tutti perché il Papa buono in pochi anni aveva conquistato il cuore di tutti e segnato una nuova epoca per la Chiesa. L'elezione di Paolo VI, il 21 giugno 1963, non fu una sorpresa: tutti se la aspettavano. Anche per l'Opera e in particolare per il preseminario, fu una grande gioia. Giovanni Montini, già da Arcivescovo di Milano conosceva personalmente don Folci e stimava e appoggiava la sua Opera; divenuto Papa continuò ad amare ed aiutare il preseminario e ne migliorò il domicilio trasferendolo dal terzo piano della canonica alla sede attuale. In numerose circostanze manifestò il suo apprezzamento per il servizio dei chierichetti con parole di lode ed incoraggiamento e con vari doni.

Il 31 marzo del 1963, mi sembra che fosse la Domenica delle Palme, il vicerettore del seminario di Como, don Enrico Malinverno ci dava la triste notizia della morte del Padre, don Folci. Fu un annuncio che addolorò profondamente noi ex preseminaristi dell'Opera. Tanti ricordi, tanti pensieri si affacciarono alla mia mente. Lo pensai subito in Paradiso tra i santi e ringraziai il Signore per averlo conosciuto e per quanto avevo ricevuto da lui. Il suo esempio di "Prete Prete", come diceva sempre lui, la sua paternità premurosa, la sua testimonianza di preghiera e di amore alla Chiesa, al Santo Padre e ai sacerdoti mi ha sempre guidato e illuminato nel mio cammino spirituale.

Anche il Papa, informato della morte del Padre, ne fu addolorato e assicurò la preghiera perché dal cielo vegliasse sempre sulla sua Opera. Paolo VI continuò ad essere vicino spiritualmente e con gesti concreti di aiuto al presemini-

nario anche mentre coraggiosamente portava a conclusione il Concilio Vaticano II che rinnovava la liturgia e la vita religiosa in Vaticano e nella Chiesa intera. Anch'egli morì a Castel Gandolfo, il 6 agosto del 1978 nella festa della Trasfigurazione. Il suo successore, il Patriarca di Venezia Albino Luciani fu eletto il 26 agosto successivo. Prese il nome, insolito nella tradizione dei Papi, di Giovanni Paolo I per significare che voleva continuare l'opera dei suoi predecessori Giovanni XXIII e Paolo VI.

Il suo pontificato durò solo un mese perché morì improvvisamente il 28 settembre 1978. Il suo sorriso rallegrò veramente per poco la Chiesa, ma rimane anche per i chierichetti di San Pietro lo stupendo ricordo di quando durante un'udienza prese vicino a sé un chierichetto come interlocutore per la sua catechesi del mercoledì. Il Conclave per l'elezione del successore non fu facile, ma fu visibilmente guidato dallo Spirito Santo. Il 16 ottobre fu eletto come 263°

successore di S. Pietro il cardinal Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia, giovanile e coraggioso. Anche lui ha amato e apprezzato anche pubblicamente la presenza dei chierichetti in S. Pietro, che ebbero più volte l'onore di servire nelle celebrazioni liturgiche papali e di incontrarlo familiarmente.

Sono stati 27 anni di Pontificato ricchi di eventi che hanno coinvolto e impegnato i chierichetti nel servizio della Basilica di S. Pietro. Ricordiamo l'Anno della Redenzione, l'Anno Mariano, l'Anno dell'Eucarestia e il 29 novembre 1998, l'indizione del Grande Giubileo del 2000, che richiamerà a Roma moltitudini di credenti da ogni parte del mondo. Le 1166 udienze generali, le 1338 Beatificazioni e le 51 Canonizzazioni con 482 nuovi Santi videro tra i partecipanti sempre una rappresentanza dei chierichetti. La testimonianza data durante la sua lunga malattia e agonia resta impressa nel cuore di tutti.



Il giorno della sua morte, il 2 aprile 2005, in piazza S. Pietro a pregare c'erano anche i suoi chierichetti. Il 19 aprile fu eletto come suo successore il Cardinal Joseph Ratzinger che prese il nome di Benedetto XVI; una elezione prevista dai chierichetti che lo conoscevano bene. I chierichetti, anche se in numero esiguo, continuano tuttora gioiosamente il loro servizio guidati con amore e sapienza dai sacerdoti dell'Opera fedeli continuatori del carisma del Padre. Con l'elezione di papa Francesco al soglio pontificio ci

auguriamo che la causa di beatificazione del Padre giunga a conclusione e possa così essere elevato agli onori degli altari proprio durante il suo pontificato.

Io penso che il Padre dal cielo, in attesa che la Chiesa proclami la sua santità, continui a gioire per questa sua Opera e a essere contento dei suoi chierichetti in S. Pietro e a vegliare perché il suo insegnamento continui ad essere di guida a tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato.

